



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Massimino XXVI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



MASSIMI- NO

XXVI.



I S T O R I A.




*Assimino, di Nazione Tra-
ce, di condizione povero
Pastorello, e di statura del
Corpo gran Gigante, pro-
mossa nella milizia per' l'insuperabile,*

A a 4

sua

sua forza sino al grado di Generale, dopo la morte di Alessandro Severo fù eletto dalle Legioni Imperadore; e cominciò il suo crudel governo con far ammazzare tutti li Servidori di Severo, e tutti quelli che lo avevano conosciuto nell' ignobile sua condizione, e tutti li principali Predicatori della Fede di Cristo.

M O R A L E.

620  On la morte dei Servidori di Severo volle obligare i proprj Servidori ad una vigilanza, e zelo grandissimo della sua Persona, persuadendoli, che morto Lui farebbero morti anch'essi, uccisi da quello, che gli sarebbe succeduto, sicuro di esser ben custodito, se la Vita loro dipendeva della sua. Con la morte di quelli che lo avevano conosciuto Uomo vile, obligò tutti gl'altri ad'un' infinito rispetto, procurando ciascuno di coprire quella cognizione di Lui,

Lui, che portava seco la sentenza di morte; e con la strage dei Predicatori Cristiani pretese di farsi conoscer nemico di una Religione, che lodava nei Principi quella santità di governo, che fù cagione della morte di Alessandro Severo.

I S T O R I A.

Prese a perseguitare tutti li più ricchi di Roma, in tal modo che per leggerissime cagioni, li condannava a morte, ed' usurpava i loro Beni: e fù comune opinione, che avendo condannato Massimo Consolo di Roma per aver congiurato contro di Lui, fosse una calunnia per poterlo spogliare delle sue ricchezze.

M O R A L E.

Questa è la politica di ogni Tirano. 822
 non, non tollerar Persone, che possino vivere senza servire, parendo loro una specie di Principato, che altri sia grande senza del Principe.

ISTO-

I S T O R I A.

623 **I** Soldati di *Alessandro Severo* non tollerando la di Lui crudeltà proclamarono Imperadore un certo *Sparziano*, che fù ucciso in letto mentre dormiva, da *Macedonio* suo Confidente, che ne portò la Testa a *Massimino*.

M O R A L E.

624 **Q**uando i Domestici possono più sperare dal Nemico del Padrone, che da esso Padrone, bisogna guardarsi dà Servidori, come dai Nemici, e tanto più guardarsene, quanto più son Vicini, e 'l dar loro confidenza non è altro, che aprire la strada al tradimento, e facilitare l'esecuzione. La fedeltà dei servidori non è una Virtù, ma un'interesse, e questa è la ragione che spesse volte la vendono.

I S T O R I A.

625 **A**ndò in *Germania* a domare quella Nazione, come gli riuscì felicemente.

*te, ottenendo belle, e gloriose Vittorie,
che sole-vea mandar dipinte al Senato.*

M O R A L E.

MAndava Massimino dipinte le ⁶²⁶
sue Vittorie, acciò si mirassero
insieme congiunte, la Fortuna de'
Romani con la sua Persona: e si no-
tasse dal Popolo, e dal Senato, che,
dove si vinceva, Massimino era pre-
sente, e che si come era Egli la prin-
cipal figura del Quadro dipinto,
cosi era stato il principal Combat-
tente nella Vittoria vera; per lo-
darli senza taccia di Vanità, man-
dava una pittura, che senza parla-
re gli faceva un Panegirico, ed un
Panegirico, che si vedesse acciò fos-
se inteso senza fatica, e si avesse tut-
to in un momento.

I S T O R I A.

Nell' Affrica essendo que' Popoli cru ⁶²⁷
delmente trattati dal Comissario di
Massimino, che raccoglieva i Tributi:
procla.

proclamarono Imperadore Gordiano co-
la' Viceconsolo, e ricusando questi per
la sua Vecchiezza, accetarono il di Lui
Figlio, che chiama vasi anch' Egli Gor-
diano: ed' i Romani mal contenti di
Massimino per il suo governo crudele,
dicchiararonsi tosto del loro partito.

M O R A L E.

628 **L**E Provincie vicine alla Residenza
del Principe quãdo sono maltrat-
tate da' Ministri del governo si dol-
gono alla Corte, non si ribellano;
essendo loro piú facile la mutazio-
ne del Ministro, che la mutazione
del Principe; ma le Provincie lon-
tane, che àn difficile la mutazione de'
Governadori si sotragono dal Prin-
cipe, per sottrarsi dai Ministri.

I S T O R I A.

629 **M**Assimino mandò subito ordine a
Capelliano Capitano della Nu-
midia, e della Mauritania che insor-
gesse contro Gordiano, come fece fedel-
mente,

mente, e felicemente, restando ucciso il
 Giovine Gordiano in Battaglia, ed il
 Vecchio all' infausta Novella s' impic-
 cò da se medesimo.

M O R A L E.

LE Ribellioni degli Eserciti sono fa- 630
 tali ai Principi: ma quelle dei
 Popoli sono fatali al popolo. L' Eser-
 cito che si ribella toglie al Principe,
 la prepotenza, ma la ribellione del
 Popolo lasciando il Principe in for-
 ze, trovasi sempre in soggezione.

I S T O R I A.

Tutto lieto l' Imperadore della Vit- 631
 toria di Cappelliano, avvanza-
 vasi verso Roma, e già era con l' Eser-
 cito vicino ad' Aquileia, quando i Ro-
 mani, disperando perdono da Massimi-
 no elessero per nuovo Imperadore Mas-
 simo Puppieno, e per di Lui Collega,
 Claudio Balbino, ambedue Vomini di
 grande riputazione, per molti Gover-
 ni, ed Eserciti condotti, e nominarono
 Cesare

*Cesare un certo Gordiano, nipote del
morto nell' Africa.*

M O R A L E.

632 **L**A disperazione del Popolo Ro-
mano fece Puppiano Imperado-
re. Le fortune particolari si tro-
vano nelle miserie del Pubblico:
dove tutti sono contenti, ciascuno
è Principe, dove tutti sono in mise-
ria tutti cercano un Principe.

I S T O R I A.

633 **N**On potendo entrare *Massimino* in
Aquileia, vi pose l' *Assedio*, nel
quale mancando ogni cosa a' *Soldati*
perche la *Campagna* era stata tutta
abbandonata, ed abbruggiata, e sopra-
giungendo au'viso, che l' *Oriente* era si
ribellato a *Massimino*, non mancando
molti *Romani* di machinar segreta solle-
vazione, i di Lui *soldati* lo assalirono,
mentre riposava nel suo *Padiglione*,
ed insieme col *Figliuolo* lo ammazza-
rono.

rono nel terzo anno del suo Impero, e
settantesimo della sua Vita. Año 240.

M O R A L E.

Nun Principe sperì fedeltà, dove
à sudditi manca il pane : non
trovandosi alcuno che si lasci Co-
mandare da chi non può darli
da vivere.



MAS-

l'ottavo anno del suo Impero, C.
settantesimo della sua Vita. Anno 240.

M O R A L E

Non Principe sperti fedeltà, dove
a sudditi manca il pane: non
trovandosi alcuno che si lasci co-
mandare da chi non può darli
da vivere.



...aggiata, e
...che l'Oriente
...non man
...segrete
...lo stam
...no Padri

MAS-